

Laboratorio N. 2

Il gruppo nella mattinata ha analizzato le 4 domande ricevute e discusso sulle diverse realtà locali e generali.

Tale analisi si è sempre più delineata in due direzioni:

- verso i giovani che in qualche modo frequentano le parrocchie, i gruppi, gli istituti ecc.,
- verso i giovani che sono fuori da qualsiasi contesto ecclesiale.

L'approccio dei consacrati con i giovani è chiaramente diverso da quello delle consacrate dato l'impegno che queste hanno di collaboratrici al servizio dei parroci, anche se molte hanno lamentato un rapporto con gli stessi parroci non privo di delusioni e, osando, anche di emarginazione decisionale.

- Alcuni istituti non hanno "un contatto diretto" con i giovani nei luoghi da questi normalmente frequentati (scuola, parrocchie ecc.), ma l'apostolato svolto secondo il proprio carisma (per es. libreria, ospedale) è piccola ma importante occasione di incontro, ascolto, evangelizzazione.
- In alcuni casi si è affermato che la PV è conseguenza naturale e ampia (vita sacerdotale, religiosa e matrimoniale) della PG, ma si è anche sottolineato come spesso la direzione indicata ai ragazzi (maschi) è quella seminariale e, difficilmente, quella alla VC. Trova un consenso tacito l'affermazione di Franco Lio quando dice che gli istituti sembrano a volte chiusi al proprio percorso, vocazionale e identitario, precludendo così a loro stessi e ai "loro" giovani la partecipazione alla vita diocesana e/o vicariale.
- Da più parti è giunto l'invito a modificare qualcosa del proprio modo di vivere (orari, strutture, impegni) per aprirsi meglio alle richieste dei giovani, tuttavia non si può pensare di impegnarsi nel mondo dei giovani, avendo mille altre cose da assolvere. Quali sono le priorità? Se si scelgono i giovani, tutto il resto lo lasciamo? Si conoscono i linguaggi con cui i giovani comunicano e quali sono i metodi utilizzati per parlare con loro? Sono le due domande sorte analizzando il rapporto tra giovani e mezzi di comunicazione, da una parte, e religiose/i- mass -media-giovani, dall'altra.
- La povertà giovanile, così come espresso nelle relazioni della mattina, può essere colmata solo se i consacrati si pongono come poveri di fronte ad essi.
- I giovani vivono idee, stili e valori da adulti, non vivono più il loro tempo e il patrimonio tipico della loro età.

PROPOSTE

1. Possibilità da dare ai consacrati di affiancare i sacerdoti nella PG, al fine di dare il proprio apporto tecnico-organizzativo e spirituale da far giungere ai giovani nelle diverse occasioni;
2. creazione di un sito internet dei consacrati di Calabria, al fine di condividere le diverse esperienze di impegno con le realtà giovanili
3. far conoscere i documenti, le realtà e l'importanza della VC a partire dai seminari, per giungere a tutti i parroci, lì dove il parroco non sia un religioso;
4. piano programmatico-pastorale di corresponsabilità tra sacerdoti e consacrati/e all'interno di ogni diocesi.

A conclusione di tutto è stata unanime la necessità di una maggiore collaborazione tra parroci e religiosi/e, al di là delle incomprensioni e delle difficoltà, per non dare ai giovani che vivono nella Chiesa e a quelli che sono fuori da essa un esempio di divisione.